CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 47

SICUREZZA COME DIRITTO: CONDANNA DELLE VIOLENZE, COMPRENSIONE DEI NUOVI FENOMENI E IMPEGNO PER LA PREVENZIONE

presentata il 27 ottobre 2026 dai consiglieri Trevisi, Manildo, Bigon, Dalla Pozza, Del Bianco, Galeano, Luisetto, Micalizzi, Montanariello e Sambo

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- nei giorni 17 e 18 ottobre 2026 si sono verificati in diverse città italiane gravi episodi di violenza contro le forze di polizia, danneggiamenti e saccheggi, che hanno provocato feriti e colpito cittadini, lavoratori, attività economiche e beni pubblici e privati;
- anche in Veneto si sono registrati episodi di violenza e vandalismo, tra cui quelli verificatisi a Verona il 17 ottobre 2026, che hanno richiesto l'intervento delle forze di polizia e della polizia locale;
- il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenendo il 19 ottobre 2026 alla XXXIX assemblea dell'Unione delle province d'Italia, ha affermato che "ogni violenza è inaccettabile", ha espresso la solidarietà della comunità nazionale agli operatori feriti e ha richiamato la necessità di "un'analisi intelligente e approfondita" e di "un'attenta vigilanza" dinanzi a forme di violenza che emergono in modo inatteso e coinvolgono soggetti inediti;

CONSIDERATO CHE:

- la sicurezza è condizione concreta per l'esercizio delle libertà e dei diritti: consente di studiare, lavorare, muoversi, partecipare alla vita collettiva e frequentare gli spazi pubblici senza aggressioni, minacce o intimidazioni;
- la condanna delle violenze e la tutela del diritto di manifestare pacificamente non sono in contraddizione: chi commette reati deve risponderne personalmente, senza che le condotte di alcuni siano attribuite indistintamente a tutti i manifestanti, ai giovani o a persone accomunate dall'origine o dall'appartenenza;
- la protezione delle vittime, l'accertamento tempestivo delle responsabilità, il rispetto delle garanzie e, nei casi previsti dall'ordinamento, la riparazione dei danni costituiscono parti essenziali di una risposta credibile;

- la presenza di minorenni e l'uso delle piattaforme digitali per convocare gruppi e amplificare comportamenti violenti richiedono di conoscere modalità, reti e fattori di rischio, distinguendo gli elementi accertati dalle ipotesi e senza confondere la comprensione delle cause con la giustificazione della violenza;
- le forze di polizia devono poter contare su personale sufficiente, formazione continua, strumenti adeguati e tutela effettiva della salute e dell'incolumità; ai comuni e alla polizia locale devono essere assicurate risorse e forme stabili di coordinamento, nel rispetto delle rispettive competenze;
- la prevenzione richiede una presenza continuativa delle istituzioni nei territori, attraverso scuole, servizi sociali e sociosanitari, educativa di strada, attività sportive e culturali, mediazione dei conflitti e luoghi accessibili di aggregazione, con particolare attenzione agli adolescenti;
- la legge regionale 23 giugno 2020, n. 24 (Normativa regionale in materia di polizia locale e politiche di sicurezza) disciplina le politiche integrate per la sicurezza e la formazione della polizia locale; la deliberazione della Giunta regionale 15 settembre 2026, n. 982 ha già approvato specifici percorsi formativi, il cui sviluppo e la cui efficacia devono essere verificati;

RITENUTO CHE:

- l'indicazione del presidente Mattarella richieda alle istituzioni di unire fermezza nella tutela delle persone, capacità di leggere fenomeni nuovi e politiche di prevenzione fondate su conoscenze, professionalità e risultati verificabili;
- non siano sufficienti risposte esclusivamente emergenziali o unicamente sanzionatorie, se non accompagnate da un rafforzamento degli strumenti investigativi, educativi e sociali e da una valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
- il presidio dell'ordine pubblico richieda le specifiche competenze delle Forze di polizia e che l'eventuale impiego delle forze armate non possa sostituire il necessario rafforzamento strutturale di tali professionalità;

esprime

- ferma condanna di ogni aggressione, devastazione, saccheggio e danneggiamento, piena solidarietà agli operatori feriti e vicinanza alle persone, ai lavoratori e alle attività colpite;
- riconoscenza alle forze di polizia e sostegno ai sindaci, alle amministrazioni locali e alle comunità coinvolte;

afferma

che sicurezza, libertà di manifestazione e diritti fondamentali devono essere tutelati insieme, attraverso l'accertamento delle responsabilità individuali e interventi pubblici proporzionati, efficaci e rispettosi delle garanzie costituzionali;

rivolge al Governo della Repubblica

le richieste:

1) di promuovere un'analisi coordinata e periodica dei nuovi fenomeni di violenza di gruppo e delle modalità di mobilitazione digitale, coinvolgendo autorità di pubblica sicurezza, giustizia minorile, servizi educativi e sociali,

università ed enti territoriali e rendendo disponibili dati e valutazioni utili alla prevenzione;
2) di rafforzare la capacità operativa delle forze di polizia anche attraverso l'adeguata implementazione degli organici e la congrua attribuzione di dotazioni atte a garantire la sicurezza personale;
3) di garantire risposte tempestive ai reati e sostegno alle vittime, potenziando le strutture della giustizia minorile e i percorsi di responsabilizzazione, reinserimento e giustizia riparativa previsti dalla legge;
4) di assicurare che il presidio dell'ordine pubblico sia affidato alle professionalità delle forze di polizia e di rafforzare la cooperazione tra prefetture, questure, comuni e servizi territoriali, senza confondere dissenso pacifico e condotte violente;

impegna la Giunta regionale

nell'ambito delle proprie competenze:
1) a sostenere i comuni e la professionalità della polizia locale, consolidando un sistema regionale di formazione qualificata e permanente, con particolare attenzione alla gestione dei conflitti, alla tutela dei minori, alle situazioni di fragilità e al raccordo operativo con le forze di polizia;
2) a rafforzare la prevenzione educativa e sociale, sostenendo progetti territoriali continuativi che colleghino scuole, famiglie, servizi, sport, associazioni e luoghi di aggregazione; favorendo l'intercettazione precoce delle situazioni di rischio e l'accesso ai servizi competenti, senza attribuire automaticamente le condotte violente a condizioni di disagio o a determinate appartenenze;

dispone

la trasmissione della presente risoluzione al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per lo sport e i giovani, al Presidente della Giunta regionale e all'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) del Veneto.